

DIPENDENTI PUBBLICI

Autonomie locali, 80 euro ma ai docenti niente

► TRENTO

Dopo 10 ore di trattativa al tavolo che coinvolge Apran e i sindacati della funzione pubblica Cgil con Giampaolo Mastrogiosepe, Cisl con Pierachille Dalle-donne, Uil con Silvia Bertola e Fenalt con Maurizio Valentini, si è registrato ieri un nuovo passo avanti sul piano economico e la ricomposizione unitaria dei rappresentanti dei lavoratori. Ancora da discutere, invece, gli aspetti normativi, la cui trattazione viene rinviata a un tavolo già fissato per la mattinata di lunedì prossimo. Tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto il protocollo con una dichiarazione congiunta e questo ha fatto ritrovare la compattezza tra le quattro sigle di rappresentanza dei lavoratori.

Questo è stato anche alla base dell'avvio della trattativa per il contratto delle autonomie locali, rispetto al quale le organizzazioni sindacali hanno già stabilito con Apran la parte economica: si conferma dunque un aumento sul tabellare di circa il 4% ovvero 80 euro medi. Allo stesso modo, vengono confermate tutte le progressioni economiche per i lavoratori che ne hanno diritto e qui c'è l'elemento di novità: gli aumenti arriveranno nel corso del biennio 2016 - 2017, anche grazie all'anticipo di risorse del 2018. Di fatto, si è "guadagnato" un anno rispetto a quanto condiviso finora.

Intanto alla Cgil scuola sfoderano subito le armi e chiedono di non essere assimilati: «Merco-



La protesta dei lavoratori pubblici per il contratto

ledi 16 novembre è stato sottoscritto dai sindacati confederali Cgil, Uil, Usae-Fenalt e dalla Provincia, un "Protocollo d'intesa in merito a tematiche contrattuali dei comparti pubblici e collegati alla finanza provinciale", che riguarda tutto il personale provinciale (ad eccezione dei docenti della scuola a carattere statale) e quello dipendente dalle società partecipate. L'intesa prevede, tra l'altro, uno stanziamento aggiuntivo di 12 milioni di euro, a valere dal 2018, per il completamento delle progressioni di carriera. Questo ulteriore stanziamento di risorse permetterà il completamento delle progressioni di carriera a tutto il personale del comparto scuola dell'area Ata, assistenti educatori, scuola dell'infanzia e formazione professionale. Rimane

aperto un problema sul rinnovo del contratto dei docenti della scuola a carattere statale che riguarda un vincolo inserito nella vecchia legge finanziaria del 2012. La giunta provinciale, fino a quando non sarà definito a livello nazionale l'aumento, ha intenzione non procedere per i docenti trentini all'apertura del tavolo contrattuale. La Flc Cgil ha respinto tale logica e chiesto all'Apran l'immediata apertura del tavolo contrattuale anche per i docenti della scuola trentina».

Anche la Uil Scuola è insoddisfatta: «Si è letto ieri di aumenti contrattuali che rasenterebbero i 140 euro mensili. Altra musica è per la completa, totale dimenticanza del personale docente della Scuola Provinciale a carattere statale. Ai docenti? Nulla!».

Contratto pubblico vicino Ma si apre il fronte-scuola

TRENTO Nuovo passo avanti sulla parte economica dei contratti pubblici: dopo il protocollo firmato a metà settimana da Cgil, Uil e Fenalt, ieri all'Apran, nella trattativa per il comparto autonomie locali, il fronte si è ricompattato e anche la Fp Cisl ha siglato l'impegno. Confermati un aumento sul tabellare di circa il 4%, ovvero 80 euro medi lordi mensili, e tutte le progressioni economiche per i lavoratori che ne hanno diritto. Gli aumenti arriveranno nel corso del biennio 2016 - 2017, anche grazie all'anticipo di ri-



Sede La Provincia

orse del 2018. Restano ancora ostacoli normativi, che saranno affrontati lunedì.

Si apre intanto un fronte sul versante scuola: Cgil, Cisl e Uil scuola sono insoddisfatti per il trattamento riservato agli insegnanti dal protocollo d'intesa sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Tanto da aver chiesto un incontro urgente al presidente-assessore Rossi. Il protocollo garantisce le risorse per i miglioramenti retributivi di personale Ata, scuola dell'infanzia e formazione professionale, comprese le

progressioni orizzontali. Il settore sembra dunque a posto, ma le somme reali siano lontane da quelle comunicate.

Gli insegnanti di elementari, medie e superiori si sono visti riconoscere gli scatti di anzianità relativi al 2014 e 2015. Si tratta di un atto dovuto perché già concessi a livello nazionale. Con lo stipendio di ottobre un migliaio di docenti (su circa 7000) ha ricevuto una discreta somma, comprendente anche gli arretrati. Per tutti gli altri niente. «Per gli insegnanti — spiega Cinzia Mazzacca, responsabile della Cgil scuola — esiste un vincolo contenuto nella finanziaria provinciale che obbliga ad allineare il contratto provinciale a quello nazionale. Se il secondo non viene rinnovato, nemmeno il primo può esserlo. E a Roma siamo ancora in alto mare. Finché

quell'articolo non sarà abrogato, non potremo discutere di rinnovo provinciale». «Non è possibile — osserva Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola — schiaffeggiare gli insegnanti negando loro persino l'aumento salariale del 3%. Se queste sono le previsioni, la scuola pubblica farà sentire la sua voce. E poi c'è la parte normativa. Si apra immediatamente il tavolo contrattuale». D'accordo con i colleghi sindacalisti sull'aspetto specifico, Stefania Galli rivendica invece la coerenza della Cisl: «La mia confederazione — dichiara la responsabile del settore scuola — ha collegialmente deciso di non firmare il protocollo perché, fra l'altro, è penalizzante nei confronti degli insegnanti».

Paolo Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA